

LE DOMANDE DI GESÙ

Roma, 29/3/2020

*“Se non comprendete questa parabola,
come potrete capire tutte le altre?”*



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Iniziamo la Catechesi sulla settima domanda di Gesù, che troviamo nel Vangelo di **Marco 4, 1-20**:

“Di nuovo si mise a insegnare lungo il mare. E si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli salì su una barca e là restò seduto, stando in mare, mentre la folla era a terra lungo la riva. Insegnava loro molte cose in parabole e diceva loro nel suo insegnamento: -Ascoltate. Ecco, uscì il seminatore a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e vennero gli uccelli e la divorarono. Un'altra cadde fra i sassi, dove non c'era molta terra, e subito spuntò perché non c'era un terreno profondo; ma quando si levò il sole, restò bruciata e, non avendo radice, si seccò. Un'altra cadde tra le spine; le spine crebbero, la soffocarono e non diede frutto. E un'altra cadde sulla terra buona, diede frutto che venne su e crebbe, e rese ora il trenta, ora il sessanta e ora il cento per uno.-

E diceva: -Chi ha orecchi per intendere intenda!-

Quando poi fu solo, i suoi insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli disse loro: -A voi è stato confidato il mistero del regno di Dio; a quelli di fuori invece tutto viene esposto in parabole, perché:

*guardino, ma non vedano, ascoltino, ma non intendano,
a meno che non si convertano e venga loro perdonato.-*

Continuò dicendo loro: -Se non comprendete questa parabola, come potrete capire tutte le altre parabole? Il seminatore semina la parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la parola; ma quando l'ascoltano, subito viene satana, e porta via la parola seminata in loro. Similmente quelli che ricevono il seme sulle pietre sono coloro che, quando ascoltano la parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della parola, subito si abbattono. Altri sono quelli che ricevono il seme tra le spine: sono coloro che hanno ascoltato la parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e l'inganno della ricchezza e tutte le altre bramosie, soffocano la parola e questa rimane senza frutto. Quelli poi che ricevono il seme su un terreno buono, sono coloro che ascoltano la parola, l'accolgono e portano frutto nella misura chi del trenta, chi del sessanta, chi del cento per uno.”-

Gesù parla in parabole. La parabola non è un raccontino, ma è una profonda meditazione, un profondo messaggio, che viene dato in termini semplici, perché Gesù, prima di morire, deve formare un popolo.

Gesù espone il suo messaggio in parabole: chi è duro di comprendonio, ascolta il raccontino; a chi è a un gradino successivo viene messo un seme, una pulce nell'orecchio; chi è disponibile, aperto alla conversione, ascolta e capisce il messaggio profondo della parabola.

Gesù ha rotto con l'Istituzione Giudaica e con la famiglia. Sua madre e i parenti sono andati per prenderlo, ma Gesù li rifiuta e rompe con la famiglia. Entra nell'essere universale.

Importante è quello che evidenziano i teologi: quando Gesù rifiuta la famiglia, è il momento di conversione di Maria. Maria deve scegliere: o ritornare con la famiglia o seguire Gesù, lo scomunicato.

Vi ricordo che le donne non potevano camminare con gli uomini, altrimenti venivano scomunicate. Maria, per Amore del Figlio, entra nella scomunica e diventa discepola di Gesù.

La gente segue Gesù, nonostante abbia rotto con l'Istituzione, la società e la famiglia, per il suo annuncio, per i suoi segni.

La folla è enorme e va con Gesù, perché sente che ha un messaggio di vita e dà insegnamenti fuori dalla norma.

Per parlare alla folla, Gesù “salì su una barca e là restò seduto, stando in mare.” Alla lettera è: “sedette sopra al mare.”

Gesù cammina sul mare.

Per gli Ebrei, il mare è il deposito di tutti gli spiriti, che non possono averla vinta con Gesù, perché si siede sopra di loro.

Anche noi possiamo fare quello che ha fatto Gesù.

Se prendiamo l'autorità divina, il diavolo avrà paura di noi.

Gesù si siede sul mare e la gente si ferma sulla spiaggia, che è il posto più pericoloso. Dal punto di vista evangelico, la spiaggia è il luogo, dove sosta il diavolo.

Apocalisse 12, 17-18: *“Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù. E si fermò sulla spiaggia del mare.”*

Se abbiamo la testimonianza di Gesù, il diavolo viene da noi; va da coloro, nei quali sente il profumo della vita.

Il mare ricorda agli Ebrei il passaggio, la Pasqua, quando sono fuggiti dall'Egitto e sono passati attraverso il mare, che si è aperto, dopo che Mosè ha fatto il primo passo.

La gente si ferma davanti al mare, sulla riva. Avrebbe dovuto andare con Gesù ed entrare nel mare, invece si ferma. La gente da una parte apprezza il messaggio di Gesù, segue Gesù, è contenta di Gesù, ma quello che fa la differenza è la voglia di cambiare vita e di entrare nel messaggio di Gesù con Gesù.

La folla si ferma sulla riva e ascolta.

Siamo noi a dover effettuare la scelta. Il Signore è con noi e ci accompagna nel nostro cammino.

Il mare ricorda il grande fallimento storico del popolo ebreo, che, liberato dall'Egitto, rimane schiavo nella propria mente. Alla prima difficoltà si lamenta, perché avrebbe preferito restare in Egitto, dove mangiava aglio e cipolle.

Ancora oggi si sente dire: -Si stava meglio, quando si stava peggio.- Le persone, che dicono questo, non riescono a vivere il presente e si rifugiano nel passato, che ricordano come bello. Se ci fosse questo passato, si lamenterebbero lo stesso.

Noi dobbiamo operare un cambiamento di mentalità.

Mosè ha portato gli Ebrei fuori dall'Egitto, ma loro si sono portati l'Egitto nella mente.

Il vero cambiamento è nella mente.

Gesù paziente aspetta e comincia a parlare: “Ascoltate”, “Shemà”. Gli Ebrei conoscono bene questo verbo, perché lo ripetono tre volte al giorno.

Ascoltare è diverso dal sentire. Si sente con le orecchie. Si ascolta con il cuore. Quando sentiamo, in noi rimane solo un'informazione biblica, teologica, che non ha incidenza nella nostra vita. Se ascoltiamo con il cuore, veniamo coinvolti.

Quando Pietro tiene la sua prima Omelia, 3.000 persone si sono sentite trafiggere il cuore: *“Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: -Salvatevi da questa generazione perversa.- Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.”* Atti 2, 40-41.

Gesù racconta questa parabola, che prima era conosciuta come la “Parabola del Buon Semiatore”, ora è chiamata “Parabola dei quattro terreni”.

Gesù, il semiatore, semina la Parola nei quattro terreni, che convivono dentro di noi.

Il semiatore getta il seme ovunque.

Il seme, che cade sulla strada, viene preso dal Satana. Il satana nei Vangeli è il potere.

Di solito, le persone, che detengono il potere, si servono degli altri, li sfruttano a loro vantaggio.

C'è chi esercita il potere.

C'è chi aspira al potere.

C'è chi si sottomette al potere: questa categoria è la più pericolosa, perché crede che essere schiavi sia meglio che essere liberi.

Il potere si basa su tre dinamiche:

*sulla punizione,

*sulla ricompensa,

*sulla propaganda, per persuadere le persone.

Una comunità, che non ha segni visibili, fa solo propaganda.

Nel Vangelo di **Marco 16, 17-18** vengono individuati cinque segni:

*scacciare i demoni,

*parlare lingue nuove,

*prendere in mano serpenti,

*bere il loro veleno, senza avere danno,

*imporre le mani ai malati.

Il potere è sempre satanico.

Il contrario del potere è l'autorevolezza.

Noi viviamo ruoli in società, in famiglia, nel gruppo...: possiamo viverli, come potere, servendoci degli altri, o con autorevolezza.

Le caratteristiche dell'autorevolezza sono:

*non impone, ma propone,

*non dirige la vita degli altri, ma si mette a loro servizio,

*non prende decisioni per gli altri, ma le favorisce.

A volte, siamo tentati di dare le nostre soluzioni. Noi dobbiamo aiutare a capire, a fare discernimento, affinché ciascuno prenda la sua decisione.

Il diavolo ha portato Gesù su un monte altissimo, promettendogli tutti i regni, se lo avesse adorato. Il diavolo vuole che Gesù abbia successo, dandogli un mondo esterno.

Anche Gesù porta Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte Tabor, per far vedere quali sono gli effetti del Vangelo: si trasfigura davanti a loro. Diventa pieno di luce e comunica con il mondo dello Spirito.

Quale è la differenza?

Il diavolo propone cose esteriori.

Gesù propone una trasformazione interiore.

Se esercitiamo un potere, le cose andranno bene, ma non ci trasformeremo interiormente.

Gesù propone la trasformazione interiore.

La ricompensa per il servizio svolto è quello che diventiamo: servendo, noi diveniamo, ci trasformiamo.

Pietro viene chiamato satana, perché vuole impedire a Gesù di andare in Croce, in quanto lo considerava un fallimento.

A volte, i nostri piccoli fallimenti ci possono aiutare a dirigere meglio la nostra vita. Non sempre quando le cose vanno bene, tutto è positivo.

2 Corinzi 12, 10: *“Quando sono debole, è allora che sono forte.”*

Una interpretazione relativa al **primo terreno** dice che questo è come un'autostrada. Qui la Parola non ha il tempo di attecchire e viene rubata. È necessario un tempo, nel quale chiuderci. **Matteo 6, 6:** *“Quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.”* Abbiamo bisogno di un tempo, in cui il nostro cuore deve essere custodito, perché ciascuno di noi possa relazionarsi con il Padre e coltivare la bellezza della Parola.

Quando Abramo viene visitato dai tre Arcangeli, sta davanti alla soglia della tenda; non li fa entrare e il colloquio si svolge sulla soglia.

La vita spirituale va custodita, il cuore va custodito per quanto riguarda noi e noi nei confronti degli altri. Non dobbiamo essere invadenti.

Certe volte ci dicono: -Ti faccio una domanda, ma se vuoi non rispondermi!-

Bisogna rispettare il mistero dell'altro. Manteniamo il cuore nell'ascolto della Parola.

Il **secondo terreno** è sassoso; il seme cresce e subito attecchisce. Nasce la piantina, ma quando spunta il sole si secca e muore, perché non ha radici che possano succhiare l'acqua.

Quale è il messaggio?

Gesù paragona il sole alle persecuzioni. Un fedele, senza difficoltà, non può crescere. Abbiamo bisogno di un pozzo autonomo, dove attingere acqua, per non vivere di acqua piovana.

A volte, ci sembra che la Preghiera di lode, il Rosario... non ci bastino più.

Dobbiamo scendere ancora più in profondità, affinché le nostre radici trovino acqua, Spirito Santo.

È un cammino continuo; non possiamo accontentarci dell'acqua piovana, di quello che ci danno gli altri; dobbiamo trovare la forza in noi stessi e scendere in profondità, pena la fine.

In certi momenti siamo tentati di lasciare, perché le difficoltà fanno seccare la nostra gioia, il nostro cuore.

Ricordo sempre il passo di **Zaccaria 11, 17**: *“Guai al pastore stolto che abbandona il gregge! Una spada sta sopra il suo braccio e sul suo occhio destro. Tutto il suo braccio si inaridisca e tutto il suo occhio destro resti accecato.”*

La destra è la parte dello Spirito.

La tentazione di Gesù nel Getsemani è stata quella di mollare; Gesù non ha mollato, è rimasto fedele e, dopo la Resurrezione, è andato a trovare coloro che lo avevano tradito. Questo è Amore!

Il **terzo terreno** è migliore. La Parola comincia a portare frutto, ma sopraggiungono le spine, che rappresentano le preoccupazioni del mondo, la seduzione delle ricchezze.

Si comincia ad interessarsi di più della gestione dei beni e non della salvezza dell'anima.

Nella Storia della Chiesa, i Monasteri cominciano poveramente, vivono la bellezza delle origini; poi cominciano ad arrivare soldi e beni. I Monasteri si ingrandiscono e si arricchiscono, ma la gestione del culto è indirizzata a mantenere questi beni e non alla salvezza delle anime.

Spesso perdiamo il nostro tempo nel lavoro, nelle ricchezze e non alla qualità della vita. A volte, si può guadagnare di meno, ma avere una qualità di vita superiore, dove c'è il tempo, per coltivare la vita spirituale.

Il criterio di valore che Gesù ha, per giudicare la persona, è la generosità.

Tutti possiamo essere generosi.

L'occhio chiaro è l'occhio generoso. L'occhio scuro è l'occhio avaro.

Gesù inaugura la differenza fra ricco e signore. Il ricco ha e tiene per sé. Il signore ha e condivide con gli altri.

È importante la condivisione di quello che abbiamo e di quello che siamo, attraverso il servizio.

L'avarizia porta al fallimento della propria vita spirituale, perché non trasforma le persone.

*Il primo terreno è l'ideologia del potere.

*Il secondo è l'attaccamento al prestigio e al riconoscimento sociale.

*Il terzo è il desiderio delle ricchezze, del benessere economico, che porta alle ambizioni.

Il **quarto terreno** è costituito dalla terra buona, dove non ci sono ostacoli per la crescita del seme. In ogni persona c'è un substrato di terreno, che è in sintonia con il Vangelo, con Gesù. Se noi lo coltiviamo, trasforma gradualmente la nostra persona.

Nel terreno buono possiamo dare il 30; appena diamo il 30, il Signore ci darà altri 30; non ci darà solo quello che gli abbiamo dato, ma pienezza di vita. Ai 60 aggiunge 40 per arrivare a 100.

In alcune interpretazioni si dice che

*il 30 rappresenta gli sposati,

*il 60 i vedovi e le vedove,

*il 100 i vergini e le vergini.

Al versetto 12, Gesù dice: “...a meno che non si convertano...”

Noi comprendiamo il Vangelo, se entriamo in dinamiche di conversione, accogliendo il suo messaggio e attuandolo nella nostra vita.

Gli Ebrei hanno fallito: sono stati liberati, ma non si sono liberati dall'Egitto e hanno mantenuto la mentalità da schiavi.

Se cambiamo mentalità, cambiamo vita e il Vangelo illumina il nostro cammino.

Giovanni 1, 4: “*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini.*”

Possiamo leggere tanti libri, ma se non mettiamo in pratica quello che contengono, in noi rimangono solo informazioni. Quando comprendiamo il Vangelo, la vita stessa ci illumina la strada da compiere.

Le domande:

*Riesco a camminare sul mare/male oppure mi lascio inghiottire dal male, dai problemi?

*Approfitto di questo tempo, per convertirmi, per cambiare mentalità?

*Attraverso il mare o sto fermo sulla riva a rimpiangere un passato di schiavitù, convinto che “si stava meglio, quando si stava peggio”?

*Sono convinto che, per comprendere questa parabola e tutte le altre, devo diventare terreno buono ed eliminare ogni ostacolo per la crescita del seme della Parola?

*Vivo il ruolo che ho in società, in famiglia, nella Chiesa... come un servizio o come un potere?

*Vivo l'autorevolezza del mio servizio nell'Amore, convinto che l'Amore non impone, ma propone, che non dirige la vita degli altri, ma si mette a servizio e non prende decisioni per gli altri, ma le favorisce?

*Sono convinto che dai piccoli fallimenti viene la grazia: **2 Corinzi 12, 10:** “*Quando sono debole, è allora che sono forte.*”?

*Sono convinto che devo affondare le mie radici nel profondo e, se non lo faccio, il sole/le persecuzioni, necessarie per il mio sviluppo, saranno causa del fallimento totale? Sono convinto che devo scavare dentro di me?

*Tengo di più alla mia reputazione, a quello che dice la gente o a favore di Dio?

*Sono generoso, condivido le mie ricchezze o sono preoccupato principalmente di amministrare i miei beni?

*Sono convinto che, donando beni, talenti, carismi, ricevo il doppio e continuo la mia crescita esponenziale verso pienezza di vita?